

“Ragazzi, l’Aids colpisce ancora!”

Pubblicato: Venerdì 30 Marzo 2012



«Le nuove generazioni ritengono che l’Aids non ci sia più, che sia stata debellata. Così non prendono precauzioni, non si fanno problemi. E l’età dei contagiati si abbassa» **La dottoressa Tiziana Quirino**, primario dell’infettivologia dell’ospedale di Busto conferma l’allarme che già lo scorso anno aveva sollevato il collega di Varese **Paolo Grossi**: « Li intercettiamo perchè pensano di avere la **mononucleosi**, invece è il primo segnale dell’infezione». **È in crescita il numero delle ragazze, tra i 20 e i 24 anni** ma anche di età minore, che scoprono di aver contratto l’Hiv: « La mononucleosi è un sintomo occasionale, che si presenta solo in minima parte. I casi, quindi, potrebbero anche essere più numerosi di quelli conosciuti. Ragazze e ragazzi si lasciano coinvolgere in rapporti occasionali e poi ritornano dai propri partner in un circuito che pericoloso».

Passata la grande paura degli anni '90, quando la nostra provincia viveva la drammatica esperienza della morte per Aids(**con i suoi 1921 casi totali è al secondo posto dopo Milano**), ottenuti significativi successi tra i tossicodipendenti (oggi rappresentano solo un quinto della casistica), **il virus riaffiora in modo diffuso perchè non c’è più allarme sociale**: « **È passata l’idea che di Aids non si muoia più** – racconta il professor Grossi – Ci sono i farmaci retrovirali che assicurano prospettive di vita lunghe. Ma una vita sotto farmaci, medicine che hanno controindicazioni, non può essere paragonata a una vita sana».

Ragazzi giovani e omosessuali sono le nuove categorie a rischio: « Lo scorso anno abbiamo avuto **34 nuovi casi di cui il 41% era omosessuale e il 39% eterosessuale**. Colpisce molto l’età: **tra i 20 e i 35 anni**, decisamente troppo bassa per una malattia che prevede un periodo di incubazione molto lungo». E sta tutto nel periodo che passa tra il momento del contagio e quella dei sintomi della malattia conclamata a spingere le autorità sanitarie a intervenire: « La maggior parte dei pazienti arriva da noi dopo i primi segni della malattia – spiega la dottoressa Quirino – **quando ormai il sistema immunitario è pesantemente intaccato**. Anche i farmaci agiscono con minor efficacia».

Così, l’Asl di Varese ha cercato di creare **una rete provinciale per ritornare a parlare ai giovani**: « È importante che i ragazzi conoscano i comportamenti a rischio e che eseguano i controlli necessari – spiega la **dottoressa Franca Sambo, del dipartimento della Prevenzione** – L’Asl effettua controlli gratuiti e anonimi per poter fare diagnosi precoce». « Nei Sert sparsi per tutta la provincia si effettua questo tipo di screening – sottolinea il **dottor Vincenzo Marino del Dipartimento delle Dipendenza**



– In questi anni il numero dei tossicodipendenti affetto da Hiv è notevolmente diminuito, segno che le campagne di informazione e le buone pratiche hanno sortito molti effetti».

Quindi informazione. Per prevenire, però, il disagio dei giovani, si è deciso di **utilizzare linguaggio moderno e attuali**. Si è coinvolto il Comune di Varese attraverso **l'Informagiovani** che ha ideato un personaggio, **Leonérd**, ragazzo ipocondriaco e spaventato dal "gentil sesso" che narrerà le sue vicissitudini fino a decidere di sottoporsi al test. Domande e risposte contenute nei protocolli del Ministero della Sanità che fanno da base per i dialoghi di Leonérd con gli amici.

Le strisce di Leonérd saranno divulgate attraverso i social media, **Facebook** e **Twitter**, su un **blog** apposito, ma anche stampate **sulle tovagliette di carta che si usano nei pub** e che sono di immediata fruizione da parte del pubblico giovane.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it